



Il caso in Veneto Case popolari, aumenti stellari Uno su cinque a rischio sfratto

Aumento dell'affitto per il 70 per cento degli inquilini, pigioni triplicate addirittura del 40 per cento e poi avvisi di sfratto per 6-8.000 delle 40 mila famiglie che vivono in un alloggio popolare. È lo scenario raccontato ieri dal centrosinistra in Consiglio regionale, a Palazzo Ferro Fini a proposito della situazione abitativa nell'edilizia residenziale pubblica emersa in queste settimane. Dopo Leu, il Pd ha presentato una

mozione per chiedere la sospensione della normativa. L'assessore regionale Lanzarin annuncia una ricognizione "per apportare i necessari correttivi".

Pederiva a pagina 14

Case popolari, affitti stellari: è bufera

► Gli effetti del nuovo regolamento varato dalla Regione Veneto
Sindacati e centrosinistra: «Canoni triplicati e migliaia di sfratti»

► Leu e Iic: «Distorsioni da sanare». Pd: «Sospendere la legge»
Lanzarin: «Valutiamo i correttivi, ma così staniamo i furbetti»

IL CASO

VENEZIA Aumento dell'affitto per il 70% degli inquilini, pigioni triplicate tanto da arrivare a superare il 40% della pensione, avvisi di sfratto per 6-8.000 delle 40.000 famiglie complessive. È l'allarmante scenario dipinto dal centrosinistra in Consiglio regionale, a proposito della situazione che si è venuta a determinare nell'edilizia residenziale pubblica in queste settimane, con l'entrata in vigore del regolamento di attuazione della legge di riforma. Dopo che Leu aveva annunciato un emendamento al Bilancio «per correggere le distorsioni», ieri il Pd ha presentato una mozione che chiede la sospensione della normativa «per tutelare i più bisognosi», ma l'assessore zaiana Manuela Lanzarin invita ad aspettare la conclusione di una ricognizione «finalizzata ad apportare i necessari correttivi, senza però stravolgere un provvedimento basato sull'equità e sulla giustizia sociale».

I PARAMETRI

Fra le novità introdotte dalla legge, approvata il 26 ottobre 2017 dalla maggioranza di centrodestra, spiccavano la priorità in graduatoria a chi abita o lavora in Veneto da almeno cinque anni e la scadenza/rinnovabilità dei contratti sempre dopo un lustro, ma anche la soglia massima di Isee pari a 20.000 euro annui e il canone minimo di 40 euro mensili. Il regolamento varato dalla Giunta il 10 agosto 2018 aveva quindi fissato le modalità di calcolo dell'affitto, incrociando parametri come la situazione economica, il livello reddituale, la capacità di consumo, il valore dell'immobile. Il risultato, però, ora è oggetto della protesta dei sindacati degli inquilini, in corso da giorni, ma anche della polemica politica.

I PROBLEMI

Dice Stefano Fracasso, capogruppo del Partito Democratico: «Migliaia di famiglie dal primo luglio hanno visto aumentare i canoni di locazione fino a tre volte tanto: in alcuni casi l'affitto supera il 40% del reddito o della pensione. Ci sono poi segnalazioni di nuclei familiari per cui è sta-

ta avviata la procedura di sfratto perché uno componenti, dopo una vita di lavoro, ha ricevuto la liquidazione e non rientra quindi nei parametri Isee». Aggiunge il consigliere dem Claudio Sinigaglia: «Uno va in pensione e gli arriva l'avviso di sfratto? E per lo stesso motivo deve pagare non più 150, ma 450 euro al mese? Ma siamo impazziti?». Concordano Piero Ruzzante (Liberi e Uguali), Patrizia Bartelle (Italia in Comune) e Cristina Guarda (Civica per il Veneto): «Ci siamo opposti a questa legge, che consideriamo punitiva e vessatoria nei confronti di una fascia di popolazione sempre più debole. È inaccettabile che venga aumentato il canone al 70% circa degli inquilini Ater, in certi casi con affitti addirittura triplicati o quadruplicati».

LE RICHIESTE E LA RISPOSTA

Ruzzante, Bartelle e Guarda chiedono all'assessore Lanzarin di riferire in commissione Urbanistica: «Non è aumentando i canoni d'affitto dei più deboli che si individua chi fa il furbo e gode di un beneficio senza un reale bisogno e quindi senza averne diritto: questo lo deve fare Ater tramite opportuni controlli». Fracasso e Sinigaglia vanno oltre,

auspicando la sospensione della legge, in attesa della sua modifica: «A chiedere correzioni sono anche i sindaci della Lega». Ma la titolare dei Servizi Sociali esclude moratorie, pur promettendo una revisione: «Stiamo raccogliendo la casistica delle segnalazioni - spiega Lanzarin - con particolare riferimento alle situazioni di fragilità. Valuteremo i correttivi necessari, disponendo i relativi conguagli a favore di chi risulterà aver pagato più del dovuto, senza cacciare nessuno: per rientrare nei limiti di legge, ci sono due anni di tempo. Teniamo però presente che, grazie alla riforma, sono emerse delle storture a cui rimediaremo, ma sono anche state eliminate delle situazioni in cui aveva l'alloggio pubblico chi aveva un rilevante patrimonio».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA RIFORMA DEL 2017
HA INTRODOTTO IL TETTO
ISEE DI 20.000 EURO:
A LUGLIO SONO SCATTATE
LE NORME ATTUATIVE
PER 40.000 FAMIGLIE**

➤ **APICOLTURA, VIA LIBERA AGLI AIUTI**
La commissione regionale Agricoltura ha approvato il piano di sostegno al sistema produttivo del miele: dal ministero 365mila euro al Veneto.



OPPOSIZIONE Stefano Fracasso (Pd) e Piero Ruzzante (Leu). A destra una casa Ater





Peso:1-5%,14-51%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.